

G R I O N I

STAMPE

galleria d'arte

“ MICHELANGELO ”

**Montecatini Terme
Via don Minzoni n. 28**

.....

.....

.....

.....

**IL MITO
DEL XX SECOLO
NEI DIPINTI
DI PINO GRIONI**

Pino Grioni è sull'ali del successo. E' sbocciato così d'incanto, tra lo stupore dei critici che in un primo tempo l'avevano quasi negletto; poi, ad un tratto, è stato portato sull'onda della popolarità dai suoi stessi collezionisti che l'hanno fatto conoscere, apprezzare ed amare.

Anzitutto egli si avvale di una tecnica tutta personale, frutto di uno studio condotto da anni sugli intonaci di calce fresca. Adopera colori solidi che resistono alla corrosione, e che in parte, vengono usati nei dipinti dell'affresco. Non sveleremo certo il suo segreto, ma diremo qualcosa che farà capire ai nostri lettori l'arte di Pino Grioni.

I seguaci di Giotto, nella tecnica dell'affresco, sul primo strato di

galleria d'arte

“ MICHELANGELO ”

Montecatini Terme

Via don Minzoni n. 28



G R I O N I

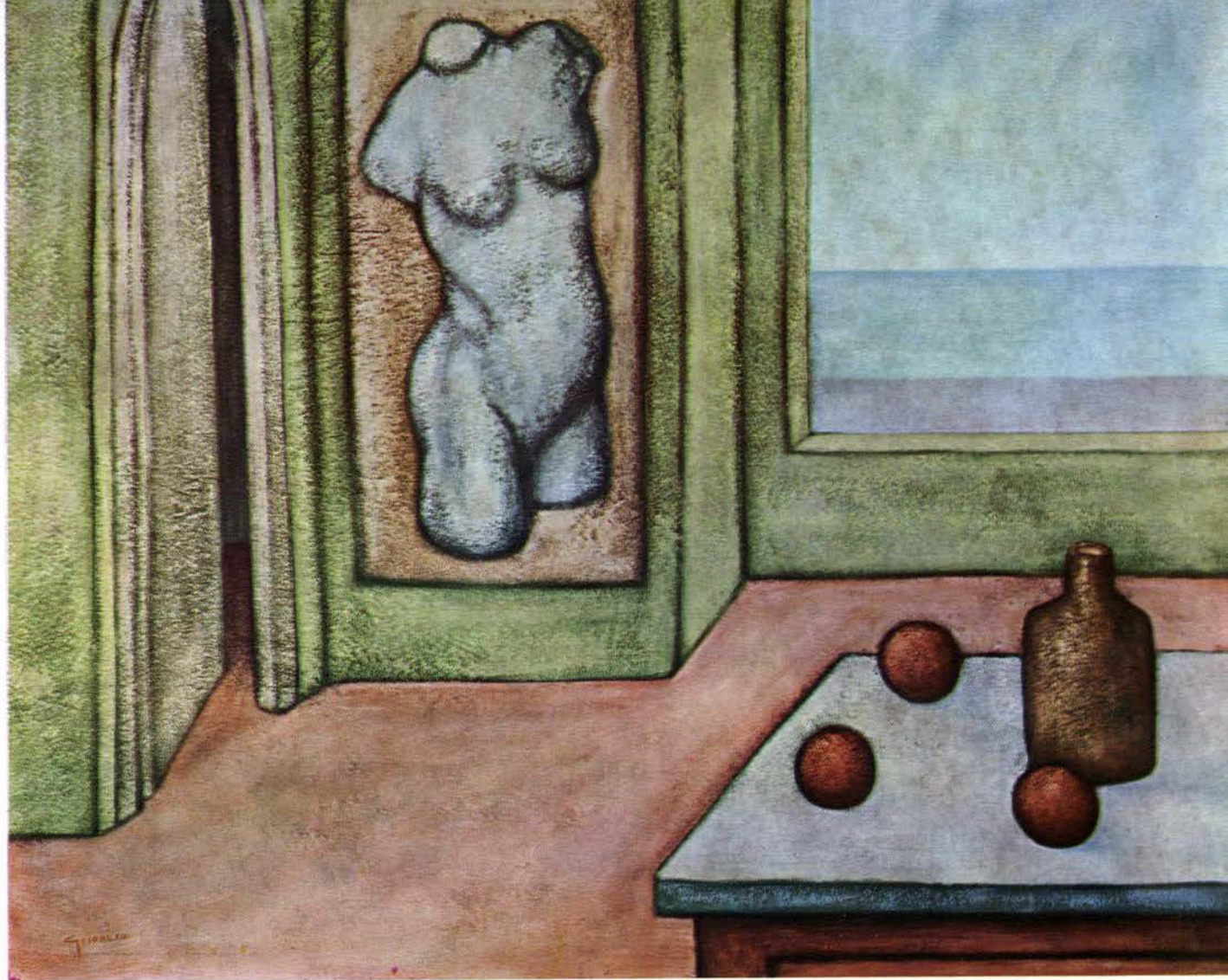


intonaco, sabbia e calce, disegnavano col rosaccio, poi passavano una seconda mano di intonaco, e quindi, sulla venatura emersa, mettevano in chiaro l'intero disegno.

Questa tecnica che dà una patina d'antico alle opere dell'artista ha fatto la sua fortuna. Chi non aspira a portarsi a casa un pezzo di mondo costruito in una atmosfera densa di rapporti volumetrici?

Sì, perchè se la tecnica si rifà al Duecento e al Trecento, la tematica è di preta ispirazione moderna. E qui l'artista ha saputo cogliere felicemente due periodi storici dell'arte italiana, fondendoli insieme.

Le figure ch'egli immette nei suoi quadri, le nature morte che campeggiano unitamente a piani contrapposti che fanno da quinte nel vasto palcoscenico del mondo, hanno uno spiccato valore d'un simbolismo metafisico. I busti tronchi, i fiori, le giovani donne col pargoletto in grembo, le piante cariche d'energia che egli dipinge, non sono larve gettate sulla tela per dare il senso di oggetti trovati per caso. No! Sono realtà viventi che continuano il ciclo



dal 9 al 22 ottobre 1971

dell'esistenza anche se avulsi dal ceppo che li ha generati. Per questo motivo le figure di Pino Grioni sono scultoree, hanno cioè il senso immediato dell'opera plastica che incanta, perchè pur essendo reali, sono più vicine al sogno ed ai piani trasparenti magici.

Non è facile sviscerare il mistero dell'animo umano. L'hanno cercato, per altre vie in pittura, Giorgio De Chirico e Carlo Carrà; i quali, nell'aver ripreso il dialogo con gli antichi e nella rievocazione del tema classico, hanno apportato una pietra miliare nella ricerca della arte moderna.

Ci auguriamo che Pino Grioni sappia trovare in sè quella vera lirica altamente rigenerativa per la pittura contemporanea, e possa portare avanti il dialogo inaugurato da De Chirico e da Carrà, iniziato ora con profondo impegno e valido apporto.

Antonino De Bono

Con la sua arte di « cavaliere del pennello » smaschera e disarmo l'egoismo spietato dei popoli per la redenzione delle sottorazze, opponendo a scene di disperazione, quadretti di vita felice familiare. Due mondi in coerenza d'arte ed in universalità di linguaggio. E il grido di dolore di chi ha la pelle nera potrebbe fare eco in tutti i meridiani della terra. Cosa vuole Grioni? Vuole essere portavoce dell'autocritica di uomini che sventolano una falsa bandiera di libertà? Vuole contrapporre la forza della sua arte all'egoismo e alla prepotenza della classe eletta? Niente di tutto questo! Grioni, nel suo naturalismo e nella sua classicità (rilevante la tecnica speciale di « affreschista sulla tela ») fa parte col cuore d'artista della umanità sofferente e sembra voglia lottare contro la morale convenzionale e i pregiudizi di razza.

Ma lo fa col pennello, per sentimento, per una viva partecipazione alle vicende umane nel mondo. La varietà delle sue creazioni nel settore della figura umana, del paesaggio e delle nature morte, sottolinea una maniera propria di esprimersi che lo ha reso già noto. Accanto allo stile severo, troviamo in ogni suo quadro i segni di una disposizione alla solennità e alla semplicità. Un assurdo ricavato per via arcaica e via via coi tempi fino ad una specie di Pindaro pittore. Il rapsodo è poeta e declamatore ad un tempo per l'arte di Grioni!

Elio Marcianò

La pittura di Grioni è realista. D'una realtà presa di petto, accentuata nelle sue immagini, con quel tanto di deformismo che nasce da un figuratore interiormente esuberante. Conduce il sentimento umano. Questo mette a nudo un che di sofferto (anche nei paesaggi), di ferito, di bestiale tra gli uomini. Sono gruppi di mani tese per fame, appaiono esse stesse, quei palmi, d'orsi e nocche, essere imploranti. E negri e negretti del Biafra, e nei titoli, dipinti con occhi di paura e dell'innocenza duramente provata. Quindi paesaggi dal color della creta, con gli stessi che piagano il terreno, e nature morte di boccali e bottiglie.

Mario Portalupi

Una pittura sempre un po' triste e rattristante per sua impostazione, con caratteri funzionali cercati, voluti e ottenuti spesso con estrema semplicità di mezzi: una pittura che richiama certi affreschi e graffiti primitivi o tracciati dai primi cristiani sulle ruvide pareti delle catacombe; che non usa espedienti complicati, ma è aperta, semplice e sincera come la parlata dei popolani che cavano le parole di dentro con fatica, ma riescono sempre a trovare quelle che esprimono senza eufemismi e senza enfasi, in modo schietto ed umano, quello che vogliono dire.

Dino Villani

Pino Grioni, nato a Castiglione d'Adda (provincia Milano) il 10.5.1932.

Ha frequentato l'Accademia Cimabue di Milano. Vive e lavora a Milano, via Zante, 11 - Tel. 730124. Grioni ha allestito varie mostre personali e ha partecipato a molte rassegne nazionali ed internazionali, risultando vincitore di premi importanti. La sua « voce » è inserita in volumi e in enciclopedie d'arte (cfr. Monografia edita dalla Magalini Editrice).